

Pronto il tetto agli stipendi I dirigenti divisi in quattro fasce

Riduzioni anche per Bankitalia e organi costituzionali

La fascia più bassa

95.800

e quella più alta

238.000

euro

240
milioni

Il risparmio che il governo punta ad ottenere già quest'anno: a regime saranno 500

PAOLO BARONI
ROMA

Per gli stipendi della pubblica amministrazione arriva un nuovo tetto, nessuno potrà guadagnare più del presidente della Repubblica e quattro fasce di reddito a cui allinearsi: 238.000 e poi 185.640, 109.480 e 95.200 euro.

Nessuno dovrebbe restare indenne da questa maxi operazione di revisione dei compensi che già quest'anno dovrebbe consentire allo Stato di risparmiare circa 240 milioni di euro (4-500 a regime). Il governo, infatti, col «decreto Irpef-Spending» che sarà varato oggi dal Consiglio dei ministri, si aspetta che anche «ciascun organo costituzionale, la Banca d'Italia e le autorità indipendenti» pur «nel rispetto dei propri ordinamenti» applichi lo stesso principio riducendo i trattamenti del personale e comunque assicuri una riduzione della propria spesa annua. Taglio che secondo le indiscrezioni potrebbe arrivare anche al 5%. E ovviamente ci si aspetta che anche i magistrati fac-

ciano lo stesso: ma «nel rispetto della loro autonomia e indipendenza» spetterà agli organi di autogoverno fornire «in forma unitaria al governo indicazioni circa la modalità di revisione dei trattamenti». E comunque anche questo comparto a partire da maggio deve assicurare la sua quota di risparmi.

Chi perde di più

Con magistrati, authority e organi costituzionali Renzi usa tutta la cautela possibile, ma qualora l'operazione andasse in porto l'attuale compenso del governatore di Bankitalia Ignazio Visco, che ammonta a 495mila euro - ad esempio - verrebbe dimezzato; come quello del segretario generale della Camera, Ugo Zampetti (471mila euro lordi/anno). I presidenti delle Authority, da Pitruzzella dell'Antitrust a Vegas della Consob dovrebbero invece rinunciare a circa 60mila euro. E tanti altri dirigenti «perderebbero» molti soldi.

Col resto della «pa» il governo procede invece senza tentennamenti. Mettendo tra l'altro in chiaro che nei 4 nuovi tetti va compreso ogni tipo di compenso o emolumento erogato dalle pubbliche amministrazioni: tutto farà insomma cumulo. E così finiscono obbligatoriamente sotto quota 238mila sia Segretario

generale che capi dipartimento di palazzo Chigi e di tutti i ministeri, gli ambasciatori, i vertici dei corpi di polizia e delle forze armate, il capo della Polizia, quello della Forestale ed il capo dipartimento Polizia penitenziaria. E ancora: i segretari generali (o figure equivalenti di vertice) di Regioni e Province autonome e direttori generali di enti pubblici ed enti di ricerca da cui dipendono almeno 4 strutture dirigenziali di livello generale. In pratica tutti i cosiddetti dirigenti «apicali».

Prefetti e Generali

Immediatamente sotto, parliamo della fascia che dovrà restare sotto i due tetti centrali (185mila e 109 mila euro) troviamo invece ministri plenipotenziari e consiglieri d'ambasciata, direttori (generali, di dipartimento e di istituto) dei enti pubblici e di ricerca, dirigenti coordinatori delle Regioni, segretari generali delle camere di commercio, direttori generali delle città metropolitane, segretari provinciali e segretari di fascia a e B con incarico aggiuntivo di direttore generale, nelle università i professori ordinari nelle forze armate generali di corpo d'armata e di divisione, dirigenti generali dei corpi di polizia e dei vigili del Fuoco e i prefetti. Ancora più sotto poi il decreto del governo individua una quarta fascia composta di fatto dai gradi più bassi della dirigenza: dirigenti del Servizio sanitario nazionale, consiglieri di legazione della Farnesina, medici, professionisti legali, dirigenti di ricerca e tecnologi degli enti pubblici non economici e degli enti di ricerca, e ancora dirigenti di Comuni capoluogo e Regioni, delle camere di commercio, dirigenti scolastici e incaricati delle presidenze, nelle università professori associati, incaricati e straordinari, quindi generali di brigata e colonnelli, dirigenti superiori e primi dirigenti delle forze di polizia e viceprefetti.

co e i prefetti. Ancora più sotto poi il decreto del governo individua una quarta fascia composta di fatto dai gradi più bassi della dirigenza: dirigenti del Servizio sanitario nazionale, consiglieri di legazione della Farnesina, medici, professionisti legali, dirigenti di ricerca e tecnologi degli enti pubblici non economici e degli enti di ricerca, e ancora dirigenti di Comuni capoluogo e Regioni, delle camere di commercio, dirigenti scolastici e incaricati delle presidenze, nelle università professori associati, incaricati e straordinari, quindi generali di brigata e colonnelli, dirigenti superiori e primi dirigenti delle forze di polizia e viceprefetti.

La protesta dei magistrati

A parte i manager delle società quotate, quelli di Poste e delle Fs nessuno si salva. Non sorprende dunque che inizino le proteste. Già ieri si sono fatti sentire i magistrati: Anm, associazioni dei magistrati amministrativi e togati del Csm.

@paoloxbaroni

